

porti con la Russia. Io non ho alcun ritegno a dire franco e chiaro il mio pensiero intorno a questo argomento. Pare che su questo punto, nel convegno di Londra, non si sia deciso nulla. Si dice che non si sia voluto fare il riconoscimento del Governo leninista per non dispiacere a qualcuno, e si sia deciso di non fornire più armi e aiuti di qualsiasi genere ai generali Kolciak e Denikin per non dispiacere ad altri.

Dichiaro che considero questo problema da un punto di vista totalmente realistico. Sono convinto che l'Italia non ha nessunissima ragione e nessunissimo interesse di non riconoscere il governo di fatto di Lenin.

Delle faccende interne di qualsiasi paese noi non abbiamo nessun motivo di ingerirci. Si dia la Russia il governo che essa crede.

Del resto, io ritengo fermamente che la propaganda internazionale del bolscevismo abbia trovato più aiuto nel blocco, di quello che non avrebbe trovato in un trattamento di saggia libertà.

Ma, onorevoli colleghi socialisti, la possibilità di tale riconoscimento e del riacciamento di rapporti politici ed economici con il Governo di Mosca, appunto perchè vorrebbe dire il sottrarsi dell'Italia all'influsso di altri paesi, implica un indirizzo di politica estera veramente indipendente, il quale presuppone uno Stato forte e una nazione concorde e consapevole, il contrario di ciò a cui voi mirate!

Voi parlate molto spesso, onorevoli colleghi socialisti, di una politica estera del proletariato. Ben venga una politica estera del proletariato, ma non sia in Italia una semplice copia della politica estera di